

Punto chiave – Gesù ci vuole figli di Dio, ricchi e liberi e cioè eredi del Regno. Non ci vuole miseri e schiavi di ciò che possediamo. Ci fa così protagonisti della lotta di liberazione contro il regno del consumismo e delle cose, contro questo politeismo strisciante che ci soffoca. In questo tempo di attesa che è la nostra vita, lo fa indicandoci quanto sia importante coltivare le relazioni fra persone per prepararsi alla relazione con Lui. Due verbi, attendere ed aspettare, descrivono bene l’atteggiamento da tenere prima che Gesù ritorni: lo sanno bene i giovani sposi che vivono le trepidzze dell’attesa del coniuge con il cuore: essi attendono cioè tendono a lui in ogni cosa che fanno e operano per realizzare il sogno comune. Ma anche aspettano l’altro e cioè ne custodiscono l’immagine alimentando la relazione con l’altro in un continuo dialogo interiore. E’ il modo premiante e premiato di accogliersi reciprocamente ed essere pronti a ciò che vuole nostro Signore. Che gioia, così si prepara, che riabbraccio!
(L’equipe)

Momenti per riflettere e pregare

Cercate un cantuccio tranquillo, sedetevi comodamente, ascoltate il vostro corpo in modo da eliminare possibili tensioni, e concentratevi nella lettura dei testi della liturgia.

Prendete appunti dei vostri pensieri sulle righe in basso o su un foglio a parte.

Un momento solo per te Sottolinea le frasi della liturgia che ti suscitino il ricordo di un’emozione o un racconto, una considerazione, un proposito. E prendi nota di quanto ti è emerso:

Un momento solo per voi due Leggete assieme quello che prima avete annotato da soli. Spiegate cosa avete provato, trovandone un significato condiviso:

Un momento per voi due con Dio Cercate ora di formulare una preghiera attinente alla vostra meditazione in cui possibilmente siano contenuti i seguenti quattro momenti di invocazione:

❖ Ringraziamento per i doni (specificare quali...):

❖ Conversione dalle mancanze (dolore, ravvedimento, propositi...):

❖ Richiesta d’aiuto e della grazia (specificare quali...):

❖ Invocazione della benedizione di Dio sulle persone e sulla coppia:

- Per finire gustate e meditate questo pensiero di **Michel de Montaigne**:

“L’abitudine ci nasconde il vero aspetto delle cose.”

Le Letture commentate da fidanzati e sposi, per pregare insieme nella gioia

Le scritture sono l’attestazione dell’amore sponsale di Dio per il suo popolo. Per un approfondimento del Sacramento del Matrimonio, impariamo a leggerle e meditarle da sposi nel Signore, cioè per quello che ci vogliono dire non solo come singoli, ma come coppia.

XIX Domenica del Tempo Ordinario (anno C)

7 Agosto 2016

Antifona d'ingresso Sii fedele, Signore, alla tua alleanza, non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri. Sorgi, Signore, difendi la tua causa, non dimenticare le suppliche di coloro che t’invocano.
(Sal 74,20.19.22.23)

Colletta Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa’ crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell’eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (Sap 18,6-9)

Come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te.

Dal libro della Sapienza

La notte [della liberazione] fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà. Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te. I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri.

Parola di Dio / Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 32)

Rit: Beato il popolo scelto dal Signore.

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità. **Rit:**

Ecco, l’occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit:**

L’anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. **Rit:**

SECONDA LETTURA (Eb 11,1-2.8-19)

Aspettava la città il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede.

Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

Parola di Dio / Rendiamo grazie a Dio

Canto al Vangelo (Mt 24,42-44)

Alleluia, alleluia. Vegliate e tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. **Alleluia.**

VANGELO (Lc 12,32-48) Anche voi tenetevi pronti

+ Dal Vangelo secondo Luca

Gloria a te, o Signore

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più». **Parola del Signore / Lode a Te, o Cristo**

Preghiera dei fedeli Fratelli e sorelle, il Signore ci mantenga, nella vita quotidiana, vigilanti nell'attesa della sua venuta. Preghiamo con fede e diciamo: **Ascoltaci, o Signore.**
Alle intenzioni dell'assemblea aggiungiamo le nostre personali e di coppia:

O Padre santo accogli queste nostre suppliche e donaci sempre un cuore capace di accogliere le meraviglie del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Preghiera sulle offerte Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione

“Siate sempre pronti: simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze”. (Lc 12,35-36)

Preghiera dopo la comunione

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

Dov'è il nostro cuore?

Il Maestro ci aiuta a capirlo invitandoci a liberarci dei nostri attaccamenti e comincia illuminando il nostro rapporto con le cose. Dà un'assicurazione di fondo: “Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno”. Poi indica un metodo per renderla speranza incarnata non solo concettualmente, ma anche concretamente vivibile: “Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina”. Spiegandoci: “... dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore”.

E qui molti di noi sentono affacciarsi ataviche resistenze, perché pur sapendo quanto le cose, gli oggetti con cui ci sentiamo rassicurati, siano precari e a volte futili, ci sentiamo nudi ed esposti senza di essi: in qualche modo essi sono diventati “essenziali” per la nostra vita e quindi finiscono col possederci determinando ogni nostro comportamento, progetto e modo di pensare. L'abbiamo visto domenica scorsa con la parabola del ricco e dei suoi granai.

Proviamo a considerare quindi le cose, gli oggetti che ci condizionano. Pesiamoli e, se li riteniamo veramente indispensabili, ipotizziamo di farne regali a Dio... Potrebbe capitarci di capire finalmente che forse non sono così decisivi, ma solo futili autoinganni. E come Adamo ed Eva scopriremo che noi uomini, pur avendo a disposizione tutti i beni del Paradiso, senza l'amicizia di Dio ci sentiremo nudi.

La preghiera e l'azione vissuti coerentemente nel sacramento che unisce noi sposi ci riparinano dalla perdita del riferimento all'unico Bene che conti. (L'equipe)